

## MINACCIATE LE OASI FAUNISTICHE SARDE. PERICOLO PER GLI ANATIDI



*foto di Gianni Pezzani*

Di recente sono stati effettuati in Sardegna alcuni sopralluoghi a stagni, laghi e lagune per osservare le condizioni ambientali, la frequenza di anatidi e trampolieri e specialmente accertare se gli insediamenti urbani, il turismo e l'industrializzazione avevano modificato o minacciavano di trasformare gli ambienti naturali che Commissioni scientifiche naturalistiche italiane ed estere avevano riconosciuto di notevole interesse e meritevoli di essere salvaguardate e tutelate eventualmente con vincoli paesaggistici. I vari sopralluoghi si sono potuti effettuare grazie alla collaborazione del Comitato provinciale della caccia di Cagliari, che ha messo a disposizione il proprio personale tecnico.

La prima laguna visitata è stato lo Stagno di Corru d'Ittiri che è parzialmente separato dal mare da un sottile lembo di sabbia, il quale durante le alte maree in parte viene sommerso; l'apporto d'acqua dolce è assicurata da canali di bonifica e dall'emissario di un piccolo stagno. La zona non è contaminata da scarichi industriali ed è lontana da interessi turistici, per cui non è minacciata altro che da possibili inquinamenti causati da antiparassitari e anticrittogamici usati per l'agricoltura e trasportati dalle acque dei canali di bonifica. Questa laguna salmastra, a salinità molto variabile, è ancora buona per la pesca ma da alcuni anni non è più frequentata né da palmipedi né da trampolieri, mentre fino a tre, quattro anni fa in essa si trovavano numerosi e folti branchi di morette.

A non molti chilometri da questa laguna il mare penetra profondamente nell'entroterra, formando una lunga lama di acqua salmastra, che viene denominata nella parte meno interna Stagno di Merceddi (di ettari 300 circa) e nella parte più distante dal mare Stagno di San Giovanni (pure di 300 ettari). Queste due lagune, separate fra loro da un sottile e discontinuo argine di terra, sono ambienti bellissimi sotto il profilo paesaggistico, di grande interesse ecologico e frequentate da molti anatidi. Durante la visita alla zona si sono osservate centinaia di folaghe e di moriglioni.

Più oltre, verso Oristano, è stato visitato lo Stagno di S'Ena Arrubia, che si può considerare un

restituto della bonifica del grande Stagno di Sassu. In esso si raccolgono le acque di scarico delle idrovore dei terreni bonificati. La zona è interessante per le biocenosi floristiche e faunistiche, per cui il Comitato provinciale della caccia di Cagliari vi ha costituito un'oasi di protezione dove non sembra che sia raro il pollo sultano. Noi non abbiamo trovato notevoli concentrazioni di selvatici.

Lo Stagno di Santa Giusta, uno dei più vasti della provincia, ci è sembrato quello più inquinato dagli scarichi delle industrie e della cittadina di Oristano. Sul suo specchio di acqua non si è osservato che qualche gabbiano comune e qualche rara folaga, però in esso alcuni giorni prima del sopralluogo erano stati uccisi alcuni chiurli e qualche anatide.

Altra laguna molto interessante, a nord della provincia di Cagliari, è lo Stagno di Mistras di circa 250 ettari. Qui sono stati osservati pascolare un gruppo di 15 fenicotteri a poca distanza dal nostro punto di osservazione e, verso la sponda opposta a noi, un grosso branco di circa 100 esemplari, intenti anch'essi a ricercare il cibo nelle acque basse della laguna.

Ancora più a nord della provincia di Cagliari, verso Sassari, raggiungemmo lo stupendo Stagno di Cabras, indubbiamente il più vasto e quello in cui sosta il maggior numero di anatidi. Si è calcolato che fossero presenti circa 5.000 esemplari, in prevalenza moriglioni; notevole era pure il numero dei codoni, dei germani e delle morette. Anche la pesca qui è produttiva e la qualità del pescato eccellente.

All'imbrunire dell'ultima sera di permanenza a Cagliari abbiamo potuto ammirare dalla strada panoramica alta della città lo stagno sottostante con le saline. L'azzurro dell'acqua dello stagno ed il candore di alcuni monticelli di sale erano spruzzati di rosa da alcuni branchi di fenicotteri, il cui numero superava certamente il centinaio. Nonostante la strada costeggiante lo stagno ed il notevole traffico di autoveicoli erano presenti molti trampolieri, folaghe ed anche qualche germano, indisturbati e protetti dall'Oasi.

Una breve escursione è stata effettuata anche al lago Omodeo, dove si sono osservati circa un migliaio di anatidi e circa duecento folaghe. Qualche chilometro a monte di questo grande bacino naturale, creato dal fiume Tirso, sta per essere terminato un grandissimo complesso industriale, che certamente quando entrerà in funzione scaricherà le sue acque nel fiume con conseguente inevitabile inquinamento.

L'impressione riportata in questi sopralluoghi è che le lagune esistenti sono ancora, nella maggioranza dei casi, ben conservate e non inquinate e rappresentano luoghi di sosta e di svernamento ideali per molte specie di acquatici, che compiono la loro migrazione su questa direttrice. Molte di queste lagune salmastre sono ora oasi di protezione, ed inoltre la caccia ad anatidi e trampolieri è poco praticata dai cacciatori locali; tuttavia, il numero dei capi osservati non è stato elevato come avrebbe dovuto essere. Si può supporre che ciò sia stato causato anche dalla prolungata siccità che aveva inaridito le fonti e perciò limitato la possibilità di abbeverata per i selvatici e nelle lagune innalzato notevolmente la concentrazione salina. Oltre a ciò, il corrente anno non rappresenta certo una delle annate di passo abbondante, in quanto quasi tutte le specie migratrici sono state scarse.

Sarà interessante osservare in futuro se con la riduzione delle giornate di caccia (2 settimanali), la protezione di molte di queste lagune e lo scarso interesse dei locali ad esercitare la caccia in queste zone acquitrinose aumenterà il numero dei migratori svernanti e quello dei nidificanti.

*Mario Spagnesi*